

Le Linee guida per la scolarizzazione, l'empowerment e l'integrazione degli studenti rom

Il progetto *Luoghi comuni* (cfr. <http://www.luoghicomuni.eu> e www.facebook.com/ProgettoLuoghiComuni), che è stato realizzato negli anni 2016 e 2017 con il sostegno della linea comunitaria *Just* dall'Associazione *Bambini in Romania* onlus, in partenariato con *Il Nuovo Fantarca*, *UPRE Roma* e l'Associazione *Spirit Romanesc*, si è occupato degli studenti rom, sinti e caminanti (RSC) con l'obiettivo di promuovere la loro partecipazione nei percorsi scolastici, l'integrazione insieme agli altri bambini e ragazzi e il diritto all'educazione.

Le attività sono consistite nel realizzare, nelle 3 città prescelte per l'attuazione del progetto (Bari, Milano e Roma), laboratori video e teatrali con gli studenti di una selezione di scuole primarie e secondarie di I e II livello, oltre ad attività di sensibilizzazione, di comunicazione e di ricerca, coinvolgendo centinaia di bambini e ragazzi, i loro amici, le loro famiglie e diverse altre figure quali insegnanti, dirigenti scolastici, educatori e mediatori rom, operatori sociali, studiosi, esperti e rappresentanti di enti locali e istituzioni nazionali.

Le attività di ricerca, in particolare, sono state finalizzate a definire le modalità con cui condurre, insieme alle scuole, azioni a sostegno della scolarizzazione e dell'*empowerment* dei minori rom e dell'integrazione tra tutti gli studenti, anche con attenzione al genere. I risultati della ricerca sono stati utilizzati, quindi, per definire i contenuti delle *Linee guida*.

La seconda parte delle attività (ottobre 2016 - maggio 2017) è stata quindi dedicata ad osservare le dinamiche, le aspettative, le attese, gli effetti voluti e quelli non previsti dei laboratori video e teatrali svolti nelle scuole, grazie al coinvolgimento – in veste di osservatori per la ricerca – dei mediatori rom e degli educatori dei 3 staff operanti rispettivamente a Bari, Milano e Roma.

Gli spunti e le suggestioni così raccolte hanno integrato quanto rilevato nella prima parte della ricerca e costituito la base empirica per stabilire cosa inserire nelle *Linee guida*. I contenuti sono stati poi illustrati, approfonditi, discussi e integrati grazie al prezioso contributo dei partecipanti a 3 incontri di lavoro, organizzati nelle città sede delle attività progettuali, interessando, oltre alle figure professionali prima richiamate (insegnanti e dirigenti scolastici, educatori e mediatori), anche esperti e ricercatori, operatori di associazioni no profit, rappresentanti di Comuni e di associazioni rom.

Le *Linee guida*, che sono state compilate al termine di questo articolato lavoro preparatorio, sono rivolte a quanti operano all'interno della scuola e

di Simonetta Bornioli, in collaborazione con Dana Mihalache, Associazione *Spirit Romanesc* onlus. Questa pubblicazione è stata realizzata nell'ambito del progetto *Insieme contro le discriminazioni e per la promozione del diritto all'educazione/Luoghi Comuni*, realizzato con il contributo dell'Unione Europea, Programma Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza. I contenuti non riflettono necessariamente l'opinione della Commissione Europea.

sono interessati ad attuare azioni di educazione inclusiva rivolte a tutti gli studenti, con un occhio di riguardo ai minori rom e alla dimensione di genere. Si tratta di uno strumento che, a partire da questa esperienza progettuale e senza pretese di esclusività, si propone come complementare rispetto ai sussidi, ai manuali e ai repertori di buone pratiche già esistenti, offrendo anche spunti critici per la loro applicazione.

Questo sussidio è strutturato attorno ad alcuni punti di attenzione, vale a dire ad aspetti che sono risultati cruciali per l'attuazione delle azioni a sostegno della scolarizzazione, l'*empowerment* e l'integrazione degli studenti rom.

I punti di attenzione sono stati ricondotti a quattro macro-aree riguardanti:

- a) la progettazione degli interventi con le scuole
- b) lo svolgimento delle attività con i ragazzi
- c) il contrasto alle discriminazioni
- d) l'*empowerment* degli studenti rom, sinti e caminanti.

Dove possibile, i punti di attenzione sono stati illustrati tenendo in considerazione la dimensione di genere.

Va sottolineato che nel progetto alcuni elementi sono emersi in maniera evidente; e su questi vale la pena soffermarsi.

- Per ottenere risultati positivi, qualsiasi intervento va commisurato alle caratteristiche del contesto e degli attori presenti sul territorio (incluse le comunità, i gruppi e le famiglie rom), evitando generalizzazioni dannose (una stessa soluzione non si adatta a tutte le situazioni).

- La condizione dei minori rom in Italia è molto differenziata, nonostante le rappresentazioni correnti riguardino quasi solo le famiglie che vivono nelle condizioni di maggiore esclusione sociale, per cui è sempre utile effettuare un'analisi della situazione di partenza, avvalendosi anche del contributo del punto di vista dei bambini, delle famiglie e delle rappresentanti dei rom.

- Il rischio del determinismo culturalista è molto diffuso e va contrastato, perché consolida stereotipi e pregiudizi (non solo presso la società maggioritaria ma anche tra gli stessi minori rom) e determina l'effetto perverso di nascondere le vere ragioni degli ostacoli incontrati dalle bambine e dai bambini, dalle ragazze e dai ragazzi rom nei loro percorsi di crescita, emancipazione e riscatto da una condizione non sostenibile e non dignitosa.

Nel testo delle *Linee guida* viene ampiamente illustrato come sono stati organizzati i punti di attenzione nelle quattro macro-aree, mentre sono stati inseriti anche alcuni *box* di *Esperienze dai laboratori* che riportano frammenti di osservazioni tratti direttamente dalle interviste agli educatori e ai mediatori rom impegnati nel progetto. Non mancano alcuni spunti per l'approfondimento, raccolti nelle finestre denominate *Informazioni dalla ricerca*.

Qui di seguito viene ripresa la considerazione di apertura dello spazio di approfondimento dedicato alle donne. La condizione di una parte delle donne rom in Italia sembra essere particolarmente complessa perché, all'interno di gruppi spesso di stampo patriarcale, oltre a garantire le cure familiari, domestiche e di cura, di fatto le donne assolvono a importanti funzioni economico-sociali (contribuiscono al sostentamento della famiglia e, quando possibile, lavorano) ma al contempo sono anche soggette a una doppia discriminazione: all'interno delle comunità, dove non sempre godono delle stesse opportunità degli uomini (soprattutto le più giovani), e all'esterno, dove risultano discriminate in misura maggiore rispetto agli uomini nell'accesso al lavoro, ai servizi, alle istituzioni e ai diritti.